



OLIVO E PASQUALE

MELODRAMMA GIOCO

da rappresentarsi

NEL

TEATRO CARLO FELICE

La Primavera del 1831.



Genova

Dalla Stamperia dei Fratelli Pagano

Piazza Nuova N.º 43.

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

PERSONAGGI.

OLIVO, mercante di Lisbona

Sig. Cesare Badiali.

PASQUALE, suo fratello

Sig. Angelo Ranfagna.

ISABELLA, figlia d'Olivo

Signora Ercolina Bressa.

CAMILLO, giovine di negozio

Sig. Francesco Ricci.

MONSIEUR LE-BROS, mercante di Cadice

Sig. Francesco Pedrazzi.

COLUMELLA, povero gentiluomo viaggiatore

Sig. Giovanni Boccaccio.

MATILDE, cameriera d'Isabella

Signora Adelaide Villani.

DIEGO, servo in casa de' due fratelli


Sig. Domenico Remolini.

CORO di { Camerieri.
Giovani di negozio.
Marinari.

Servi.

La Scena è in Lisbona.

Musica del Sig. Maestro GAETANO DONIZZETTI.



Digitized by the Internet,Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

I Balli saranno composti e diretti
dal Coreografo **GIACOMO SERAFINI.**

Primo Ballo serio Istorico in cinque Atti
EZZELINO SOTTO LE MURA DI BASSANO.



Primi Ballerini Francesi

Sig. Oduardo Chiocchia. Sig.^{ra} Laretta Sichera.

Primi Ballerini Italiani

Sigg. Gaetana Trezzi Villa , Carlo Marchesi , Marietta Vitolo.

Prime Ballerine serie assolute per le parti

Sig.^{re} Francisca Pezzoli , Gaetana Trezzi.

Primo Ballerino serio per le parti forti

Sig. Carlo Nichli.

Primo Ballerino per le parti amorse

Sig. Carlo Galleani.

Altro Primo Ballerino per le parti amorse

Sig. Alessandro Bustini.

Primi Ballerini per le parti

Sigg. Francesco Bertini , Giuseppina Bertolli , Giovanna Serafini ,
Maria Nichli.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Sigg. Accorsi Fabre Marietta , Bustini Alessandro , Bramati Angela,
Casati Antonietta , Depaoli Francesco , Depaoli Marietta , Facchini
Giuditta , Frassi Marietta , Giordano Teresa , Milani Antonio ,
Mosso Ottone , Romolo Raffaele , Saracco Pietro , Scalabrini Fran-
cesco , Stefanini Settimia , Vignola Stefano.

Corifei N.º 12. Ballerini di concerto N.º 12. Ragazzi N.º 24.

Musica Militare. Comparsa Militari N.º 44.



Il Coro di Tenori e Bassi ascende al N.º di 46 , ed è composto degli
Allievi della recente Scuola gratuita di Canto.

Maestro e Direttore del suddetto Sig. Natale ABADIA.

L' Orchestra sarà composta di 56 Professori.

Le Scene sono inventate , e dipinte dal Sig. Bartolomeo Benvenuti.

Macchinista , ed Attrezzista , Sig. Luigi Cosso.

C A P I S A R T I

Da Uomo Sig Carlo Songia. | *Da Donna* Sig.^{ra} Catterina Songia.

Ricamatore Sig Angelo Pedestà.

Berrettonaro Sig. Nicolò Mazzino.

Professori d'Orchestra.

Direttore delle Opere e Maestro al Cembalo

Sig. Niccolò Uccelli.

Primo Violino Direttore d' orchestra

Sig. Giovanni Serra.

Altro primo Violino

Sig. Sampietro.

Primo Violino de' secondi

Sig. Belloni.

Primo Violino de' Balli

Sig. Bogliacini, Capo Musica nella Brigata Aosta.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. P. Casella.

Primo Controbasso

Sig. Francesco Bacigalupo.

Prima Viola

Sig. Casati.

Primo Clarinetto

Sig. Gio. Batta Gambaro.

Primo Oboè

Sig. Beccali.

Primo Flauto

Sig. Giacomo Becker.

Primo Fagotto

Sig. Lorenzo Lasagna.

Primo Corno Caccia

Sig. Giuseppe Corbellini Zio.

Prima Tromba

Sig. Formica.

Primo Trombone

Sig. De Filippi.

Timpani

Sig. Rossetti.

Arpa

Sig. Giuseppe Corbellini Nipote.

Suggeritore e Copista

Sig. Pietro Giannetti.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa dei due fratelli. Tavolini, sedie ec.

CAMILLO immerso ne' suoi pensieri. MATILDE intesa a spolverare la stanza. Poi OLIVO seguito da DIEGO, infine COLUMELLA ed il Coro di Domestici con carte e mostre di generi coloniali.

Mat. **P**ensieroso, concentrato
Il meschino e lì seduto
Non saprei, per dargli aiuto,
Qual disegno immaginar.
Qui spazzato ho quanto basta.
Di Pasqual vo nella stanza:
Con quell' uom di buona pasta
Si può vivere e trattar.

Cam. Ah Matilde! non fuggirmi:
Deh! m' ascolta un solo istante.

- Mat.* Quel che voi volete dirmi
L'ho a memoria , e già lo so.
- Cam.* Isabella , l'idol mio ,
Rivedere almen deslo.
- Mat.* La vedrete ; ma tacete ,
Che ascoltare alcun vi può.
- Cam.* { Se gridate , o mio signore ,
Io vi lascio , e me ne vò :
Ah ! pietà ; di questo core ,
Che più pace non trovò.
- Oli.* Presto , birbanti ! . . . presto (di dentro)
- Cam.* Ecco il signor Olivo.
- Mat.* Seguito a spolverar.
- Cam.* Conteggio e scrivo.
(Olivo dalla porta a destra entrando in collera
seguito da Diego e da due servi gridando)
- Oli.* Spendo e spando i miei contanti
Per dar pane a voi , birbanti !
Balzo appena fuor dal letto ,
Son costretto a taroccar !
Cosa mai di quanto dico ,
Cosa fa questa canaglia ?
Tocca a me , come all' antico
Podestà di Sinigaglia ,
Tutta quanta la giornata
Comandare e far da me.
Poi dirà quel mio fratello ,
Che ho nel petto il cor d' un orso ;
Che ho un vulcano nel cervello ,
La tempesta nel discorso ;

Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.

Cam. , Mat. , Diego.

Oh ! che critica giornata
Si prepara per mia fè.

Oli. Ella non spolvera - s'è addormentata ? (a Mat.)
E la sua penna - forse è incantata ? (a Cam.)
Fatto ha quel conto ? - Che mammalucco !
Buono da nulla ! - testa di stucco !

Colu. Ossequiosissimo - obbedientissimo , (entrando a
grandi inchini)

Servo umilissimo - del mio carissimo.

Oli. (Perchè di rabbia - m'ardan le viscere
Quest' altro canchero - chi lo mandò ?

Colu. Matilde bella - Donna Isabella
Ancor di letto - non si levò ?

Mat. Bel Columella - Donna Isabella (in aria di seherno
Ancor di letto - non si levò. a Columella)

Die. e (Fra questo e quello - nel mio cervello

Cam. Sento un martello - che fa trò trò.)

Oli. (Già svaporando - va il mio cervello ;
E la pazienza - perdendo vo.)

Parte del Coro

Ecco i campioni - de' coloniali....

Altra Voi qui firmate - queste cambiali.

Parte Ecco le lettere - sottoscrivete.

Altra Signor , leggete - leggete qui.

Colu. Signor Olivo - dormito ha bene ? (gridando)

Oli. Ma , caro , il timpano - m' assorderà.

Cam., Mat., Diego e Coro.

Signore, udite - non v' inquietate:

Volano subito - quando parlate...
 Voliamo

(Ma che bisbetico! - che strano umore!

Subito s'altera - monta in furore!

Cavallo indomito - rotta la briglia,

Saltar per aria - fa la famiglia.)

Signor, calmatevi - per carità:

O qualche arteria - vi scoppierà.

Oli. Non fate strepito - non mi seccate:

Non voglio chiacchiere - andate, andate

Già dalla collera - mi bolle il core;

Già sento crescere - il mio furore.

La benda calami - sopra le ciglia;

Fo un terremoto - fo un parapiglia.

Ma via silenzio - per carità:

O qualche arteria - mi creperà.

Ed or, che fate lì come marmotte?

Dove sono le lettere?... Vediamo.

Da Parigi.... ho capito!

Da Londra... non occorre...

Da Lubeca, da Vienna, da Presburgo...

E Le-Bros non mi scrive.

Mat. Fosse morto affogato?

Cam. (Oh lo volesse il ciel!)

Oli. Diego?... insensato?...

Diego A me?... Son qua.

Oli. Va, senza perder tempo,

Al porto, e...

Diego Sissignore (incamminandosi per partire)

Oli. A farvi che, bestiaccia?

Diego E questo appunto è quel che non so bene.

Oli. A veder, se da Cadice arrivasse

Un qualche bastimento:

Domandar di Le-Bros...

Diego Vo come il vento!

Colu. No, no, fermati, Diego.

Io stesso renderò questo servizio

Al buon signor Olivo.

Oli. Non occorre.

Colu. Al porto devo andarvi non ostante,

Mentre aspetto dal Messico e da Londra

Sette o dieci vascelli

Pieni di verghe d'oro e vasi etruschi,

Di mummie imbalsamate e di balene,

Con un belisco, e un portico d'Atene.

Oli. E un diavol che vi porti.

Colu. A dirvi il vero,

Questo non l'ho ordinato,

Ma lo farò venir... Frattanto addio!

In tre salti vo al porto e in tre ritorno. (via)

Oli. Oh quanti sciocchi! oh quante bestie ho intorno!

(parte seguito da Diego e dal Coro)

SCENA II.

ISABELLA e detti.

Mat. Oh ! che orso ! che tigre !
Che magazzin d' arsenico !

Cam. Ah ! mi sento morire.
Monsieur Le-Bros

Mat. È in mare ; una procella
Vi potrebbe servir.

Cam. Ecco Isabella !
Come palpita il cor.

Mat. Non fate scene ,
Mio signor Calloandro.

Cam. Ove son io ! . . .
Vacilla il core e il piè

Isa. Camillo mio :
Meta di questo cor . . di te sognando ,
Te solo sospirando - io mi destai.
Io non amo che te , crudel ! . . . lo sai ;
Narrar ti vo' il mio sogno ,

Mat. Ah ! si parlate , (a Isabella)
Brava , Signora mia , e voi sperate. (a Camillo)

Isa. Sognai che mi guardò !
Il nostro cor s' intese ,
A me le braccia ei stese ,
Caddi ai suoi piedi allor :
Ei fido m' abbracciò
Con tenero languor :
Di lui nel sen mancai ,

Il Ciel per me s' aprì,
 Ma il sogno incantator
 Ma il sogno ohimè svanì:
 Sul più bello io mi svegliai
 Restai sola con l' amor.
 Oh che palpiti soavi
 Io provai in quel momento,
 Con delizia lo rammento
 E rapito sento il cor.
 Era un sogno quel contento
 Ma vorrei sognare ancor:
 Venga presto il bel momento
 Che consoli questo cor.

Mat. State allegri, ragazzi: anche in amore
 L' ultima che si perde è la speranza.

Cam. Tu lo credi!

Isa. Tu il pensi!

Mat. Oh! . . . zitto, zitto,

Viene il signor Pasqual: presto, sediamo,
 E ai nostri affar badiamo.

Voi là *; noi qua ** . . .: da bravi,

(* A Camillo indicandogli il tavolino)

(** Avanzando due sedie e prendendo un lavoro)

Secondatemi attenti.

Cam. Isabella . . . (alzandosi e andando ad Isabella)

Isa. Idol mio . . . (abbracciandolo)

Mat. (separandoli) Quieti e prudenti. (siedono)

SCENA III.

ISABELLA lavora seduta vicino a MATILDE. CAMILLO finge di essere concentrato a tavolino nel compilare un conto. PASQUALE su la porta ascoltando, ne mostra aggradimento, e poi s' avvanza pian piano.

Mat. Ma converrete, spero, (parlando e guardando sott'occhio ciò che fa Pasquale)

Che il vostro signor padre è un rusticaccio:

Assai diverso dal signor Pasquale,

Amabile, pacifico, gentile:

Una pasta di zucchero... un candito!...

Isa. È caro!

Cam. È buono!

Isa. È un Artaserse!

Cam. Un Tito.

Mat. E ch' egli sia simpatico,

Belloccio e seducente,

Bisogna convenirne.

Isa. È naturale.

Cam. È un gran buono omaccione!

Mat. È un gran Pasquale!

Pas. Buono! bravi! oh benedetti!

Che modello di famiglia!

Qui va tutto a meraviglia

Tutto in regola qui va.

Si fatica? . . . brava? . . . brava!

Vieni, e prendi una ciambella,

È una vera tortorella,

Quinta essenza di bontà.

Sempre scrivi? . . . studi troppo!

Bada a te t'ammalerai.

Magro, magro, diverrai,

La salute se ne andrà.

Io grasso e grosso son diventato,

Perchè da giovane non ho studiato:

Perciò allegrissimo, geniale e tondo

Son cresciuto qual mappamondo.

Sempre alla scuola fatto ho il poltrone,

Non ho imparato mezza lezione;

Mai al maestro diedi speranza

Di concordare la concordanza;

Tutti dicevano, che bestia classica!

Oh che poltrone! che animalone!

Ma fra me stesso me la ridea,

Mi venia sonno quando leggea,

E mi mantenni sempre così.

Con tal disordine rovina il fisico,

Colui che studia la notte e il dì.

Ah se nel giubilo - voi tutti e tre

Volete vivere - al par di me:

Tu dormi. . . svegliati - mangia e passeggia:

Tu datti all'ozio - tu poltroneggia;

E sani e liberi, sentite me,

Sempre felici sarete affè.

Mi sapresti un po' dir, Camillo mio,

Perchè l'uomo fu messo a questo mondo?

Cam. Perchè . . .

Pas. Sta zitto: io stesso

Interrogo e rispondo.

Nasce l' uom per godere
 Di tutte le delizie della terra.
 Quanto più gode l' uom , tanto più vive ,
 E quanto vive più , tanto più gode.

Cam. Non v' è risposta !

Mat. Oh no !

Pas. Tu , per esempio ,

Crepi sul tavolino :

Queste lavoran sempre ; e un giorno , un' ora
 Nessun provò di pura gioia ancora.
 Ma presto tu sei sposa ; e tu . . .

SCENA IV.

OLIVO di dentro , poi fuori ; e detti.

Oli. Pasquale ?

Pas. È l' orco , è l' orco ! . . .

Isa. Permettete . . . oh Dio !

Mat. Alla larga ! alla larga ! (fuggono)

Cam. Io scendo : addio !

Pas. Veh ! veh ! . . . come son lesti !

Oli. (sortendo), Ebben Pasquale ?
 Chiamo e non mi rispondi.

Pas. Fu . . . che . . .

Oli. Ma tu non sai
 Che del signor Le-Bros non s' han novelle ,
 Del mio futuro genero ?

Pas. Che importa.

O non avrà potuto ,
 O sarà per viaggio.

- Oli.* Dunque al porto
Possiam andar insieme.
- Pas.* Mi fa caldo!
- Oli.* Lo vedi, se sei bestia?
- Pas.* E tu chi sei,
Fratello mio?
- Oli.* Sbrighiamoci!
- Pas.* Ho capito!
Vado a far colazione; e poi . . .
- Oli.* Al diavolo! . . .
Se più resto con te, muoio di bile! (parte)
- Pas.* Senti . . . aspetta . . . Che furia! . . . egli è il suo stile
(parte)

SCENA V.

Porto di mare.

Bottega da Caffè. Arriva un bastimento, ne sbarcano i Marinari che vengono a bere il rhum nel Caffè; indi scende Monsieur LE-BROS da viaggio, poi COLUMELLA s'avanza, parla coi Marinari, che gli accennano LE-BROS, e parte allegro.

Coro Dopo l'orrendo - torbido nembo,
Che sì tremendo - ne minacciò, (si veggono
dei facchini trasportare il baule dalla nave)
Ai flutti in grembo - volò la nave;
Aura soave - per noi spirò.
Ed ora in porto - in compagnia,
Fra lieti brindisi - tra l'allegria,

Ogni tiranno - sofferto affanno
 In preda al vento - si ha da mandar.
 Che bella vita - ch'è il marinar :
 No, più gradita - non si può dar.

(tornano sulla nave)

Bros Grazie, clementi Dei! Dolce è a quest' alma,
 Dopo tante tempeste e tante pene,
 Toccar le patrie arene.

Qui nel sen della calma
 Alfine a respirar t' aspetta Amore,
 T' invita l' amistà, povero core.

Parea che irato il vento
 Sull' elemento - infido,
 Dal sospirato lido
 Mi respingesse ognor :
 Ma alfin, calmato il nembo,
 Volo felice appieno
 Dell' amistade in grembo,
 In seno - dell' amor.

Monsieur Le-Bros - che cosa fai?

Moglie per lettera - tu prenderai,
 Senza conoscere - se t' ama o no!

Questi spropositi - io non li fo.

Io son filosofo - son uom di mondo,
 Io con le femmine - non mi confondo.
 A un colpo d'occhio - capir saprò;
 E forse solo - ripartirò.

Io voglio un core - caldo d' amore :

Voglio una femmina - bella e sincera.
 Se bella e fida - la troverò,
 Contento appieno - allor sarò.

Oh qui convien risolversi. Inatteso
 Mi vedrà la mia sposa.
 Ehi ! bottega ! . . . caffè ! S' ella è gentile ,
 Savia , onesta , dabbene , è cosa fatta ;
 Ma s' ella è altera e matta ,
 Mando al diavol la dote ed il contratto :
 Faccio la mia valigia e me la batto.

SCENA VI.

COLUMELLA , OLIVO , PASQUALE e detto.

Colu. Eccolo : è quello là !

Pas. Bello !

Oli. (per avanzarsi) Vediamo !

Pas. Piano , non tanta furia !

Bros Con quella grossa dote
 Che dà il signor Olivo alla sua figlia ,
 Cercherà di coprir qualche magagna ;
 S' ella è così , non mi sarà compagna.

Pagati : non vo' resto. (al giovine del caffè)

Pas. Oh benedetto !

Egli è un altro me stesso il nipotino :
 Non v' è che dire . . . è proprio un Pasqualino !

Oli. Così getta il denaro ?

Pas. È per buon cuore !

Oli. Pazzo !

Bros Alla sposa andiam ! . . . (per partire)

Colu. Fermo , signore !

a 3 Alto là , signor mio bello ,

Si trattenga due momenti :

Ai futuri suoi parenti
 Un amplesso negherà?
Bros Qual sorpresa all' alma mia!
 Qual contento inaspettato!
 Par che brilli il cor beato
 Fra i piaceri dell' amistà.

Oli. Da che a balia t' ebbi dato
 Non ti avevo più veduto:
 Ma per bacco sei cresciuto
 In bellezza e quantità.

Oli. } Ah! volate al seno mio:
Pas. } Mi tornate ad abbracciar!
Bros }

No, ch' esprimer non poss' io
 Come ondeggia il cor nel petto;
 Nella piena del diletto
 Non lo posso più frenar.

Colu. Un gran pranzo io me lo aspetto:
 Che mangiata voglio far!

Ma voi stanco, signore, sarete.

Sanfaçon, sanfaçon qui sedete

Ehi! . . . rosolio e biscotti qui fuori.

(Pagan tutto quei bravi signori.)

(al giovine del caffè sotto voce)

Bros Ma chi è questi?

Oli. Un stillato di noia!

Bros È di casa?

Pas. Un portento, una gioia.

Oli. Anche il mare potrebbe seccare.

Pas. È una perla che vale un Perù.

Colu. Vuole . . . brama . . . desidera . . .

Oli. No !

Colu. Io gli onori per tutti farò.

Oli. Gallopino !

Pas. Aggarbato !

Oli. Spiantato !

Pas. Nasce grande ed ancor titolato !

Oli. È un regalo del caro fratello.

Pas. Di facezie egli ha pieno il cervello.

Oli. Ma per lui non è più casa mia :

Tollerarlo non voglio di più.

Pas. Dove sta fa venir l' allegria ;

Vo' che resti e non parta mai più.

Bros (Come stanno in perfetta armonia !

Mai più giusto un accordo non fu.)

Colu. Benedetta ! . . . ma che rattafià !

Alla testa è salito e più su.

Oli. Senza pompa , fra noi questa sera (prendendo
a parte Monsieur Le-Bros)

A mia figlia darete la mano.

L' ho educata da vero Spartano :

Smorfie , vezzi , moïne non ha.

Non ha voglie - sarà buona moglie :

Tutta core - candore - onestà.

Pas. L' A B C da me solo ha imparato ;

Che mandar non la volli alla scuola.

Con me sempre , non esce mai sola :

Meschinella , non ha volontà.

Essa giuoca alla bazzica , all' oca . . . ;

Altri giuochi , vi giuro non sa.

Bros Di piacere di gioia soave
 A tai detti sfavilla quest' alma ;
 Fra i contenti di tenera calma
 Giubilando il mio cor balzerà.
 Me beato - fra poco invidiato,
 Il mio nodo da tutti sarà.

Colu. {
Oli. { Lui beato - fra poco invidiato
Pas. { Il suo nodo da tutti sarà.

Colu. Araldo epitalamico ,
 Volo con lieto avviso.

Bros. Si fermi : all' improvviso
 La sposa io vo a trovar.

Oli. e Bellissimo è il progetto :

Pas. Meglio non si può dar.

a 4

Oli. e Colu. Che perla chi vi tocca !
 Che tortora innocente !
 Non ha la lingua in bocca ,
 Di mondo non sa niente :
 Se gira tutto il mondo
 Per quanto è largo e tondo ,
 No , che una moglie simile
 Trovar non si potrà.

Bros La sposa che mi tocca ,
 S' è tortora innocente ,
 Se non ha lingua in bocca ,
 Se non sa niente , niente ,
 Girando tutto il mondo
 Per quanto è largo e tondo ,

No, che una moglie simile
'Trovar non si potrà.

Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno:
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano...
Il terzo poi lontano
Pasquale chiamerà.
Oh zitti, quieti; andate,
Andate da papà.

(partono.)

SCENA VII.

Sala come prima.

DIEGO, MATILDE, poi ISABELLA.

Die. Lunge è il sig. Olivo; e questa casa
Della tranquillità sembra l'asilo.

Mat. Temo d'un temporale.

Die. E perchè mai?

Mat. Va ad attenderlo in sala, e lo saprai.
Quando ei ritorni avvisami.

Die. Va bene.

(parte)

Mat. Venite, signorina... Eh via! coraggio!

Isa. Tu non sai qual sciagura il cor prevede.

Mat. Io tutto so... ma questa smania eccede.

Io l'ho detto, mia signora,
Che non vo' malinconia;

Altrimenti alla buon' ora
Io la mando , e vado via :
Patti chiari , parlo tondo ,
Faccia allegra o me ne vo.

Isa. Ah Matilde ! i casi miei
Mi faran morir d' affanno ;
Nel mio caso tu non sei ,
Non aspetti il mio tiranno :
Se Camillo non è mio ,
Disperata io morirò.

Mat. Non mi state a far la pazza ;
Vergognatevi , ragazza !
State allegra , il matrimonio ,
Senza voi non si farà.

Isa. Io per me divento pazza ;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio ,
Isabella è morta già.

Die. Il padrone.

Mat. Quale ?

Die. Il burbero ; (Isabella fugge)
E con lui. . . — Scappata è già.

a 2 Ah ! ah ! ah ! . . . mi vien da ridere :
Quasi a volo se ne va. (partono)

S C E N A VIII.

PASQUALE introducendo LE-BROS.

Pas. Mobili di mio nonno !
Guarda , mio caro amico.

Noi siam di taglio antico :
Seguir le mode? . . . oibò !

Ma in tanti bei dobloni
La dote conterai.

Un pacco di rusponi
Da me in regalo avrai ;
E morto me . . . Ma questo
Più tardi che si può . . .

Tu già capisci il resto . . .
Mezzo milion ce l'ho.

Bros

(Ohimè ! . . . da quel che vedo ,
Se il calcolo non sbaglia ,
Credo , che un' anticaglia
La sposa ancor sarà .)

Parente mio garbato ,
L'oro lo stimo un nulla.
Non sono interessato :
Ho chiesto la fanciulla.
Capite ben . . . s'è matta ,
L'oro non servirà ;
S'è gobba o contrafatta ,
Caro , per me non fa.

Pas.

Signor , lei come parla ?
È dritta come un fuso ;
È buona , e circa al muso
Si rassomiglia a me.

Bros

Parente mio , scherzava
Parlando della sposa.
(Sarà qualche nojosa ,
Più amara del caffè .)

Pas. Quando poi la vedrete !
Bros Allor che la vedrò . . .
Pas. Un sasso resterete.
Bros Di stucco resterò.
Pas. Io sono sano e libero.
Bros Chi mai ve lo contrasta ?
Pas. È mia nipote , e basta.
Bros Non v' è difficoltà.
Pas. Compiti ho sessant' anni ,
 Ma non ho già malanni.
 Pasquale il suo fandango ,
 Se vuole , ballerà. (ballando)

Bros (Fra i matti capitato ,
 Il mio cervello è andato.)
 Per carità si fermi
 Badi che cascherà. (sostenendolo perchè
 non cada

S C E N A IX.

OLIVO di dentro ; indi fuori , strascinando ISABELLA che piange. Oppressa dal dolore , non s' avvede di LE-BROS.

Oli. Ehi Diego ! Camillo !
 Scendete - qua abbasso !
Bros Cos' è questo strillo :
 Cos' è tal fracasso ?
Pas. È l' uso arrabbiato
 Del caro fratello.
 Vuol perdere il fiato ,
 Fa sempre rumore ;

E senza polmone

Un dì resterà.

Oli. Vieni : ragion non odo :
È legge quel ch' io voglio.
Il tuo silenzio è orgoglio ,
Ma lo saprò domar.

Trema ! lo sai , son padre :
Smorfie , sospir non amo ;
Sola obbedienza io bramo ,
È inutile il tremar.

Bros Pasquale , via , calmate
Quel burbero fratello :
Le pecore al macello
Si portano così.

Pas. Mi fa compassione ;
Ma questo mio fratello
Ha un foco nel cervello
Che sempre fa così.

Isa. Ah ! se passar degg' io
Sempre di pena in pena ,
Eccoti il sen mi svena ,
Amato genitor.

Ma già per la tua figlia
Si cangerà la sorte ;
Se non mi dai la morte ,
M' ucciderà il dolor.

Oli. Non servono quei pianti :
È inutile l' affanno.
Non sono il tuo tiranno :
Lo sposo eccolo là. {spingendola verso Bros.

- Isa.* Sposo . . . signor . . . che dite ?
 Ah no ! per carità ! . . .
 Ah ! padre . . . ah ! zio . . . sentite . . .
- Oli.* Decisi : zitta là.
 (Non posso esprimere - come il furore
 In petto il core - balzar mi fa.
 Ma se la perfida - si mostra indocile ,
 Allora il fulmine - scoppiar dovrà)
- Isa.* (Non posso esprimere - come nel core
 Un freddo orrore - gelar mi fa.
 D' amore ai palpiti - non regge l' anima ;
 Di me più misera - no , non si dà.)
- Bros* (Quelle sue lagrime - m' ardonò il core ;
 Il suo dolore - desta pietà.
 Volto simpatico - bell' aria ingenua
 Il farla piangere - è crudeltà.)
- Pas.* (Già per le arterie - scorre un tremore ;
 Quel suo furore - gelar mi fa.
 Che uom bisbetico - sembra una furia.
 Le-Bros calmatelo - per carità.)

SCENA X.

COLUMELLA e detti.

- Colu.* Ecco qui la graziosa sposina :
 Non è vero , ch' è un bel Marcantonio !
 Questo sbuffa che pare un demonio !
 Questo è stucco ! - Signori , cos' è ?
- Bros* Vi dirò

- Pas.* Non è niente.
- Bros* Sappiate.
- Pas.* Via , ragazza
- Colu.* Ma in somma.
- Bros* Ascoltate.
- Pas.* Isabella
- Bros* Sposina
- Colu.* Carina
- Oli.* Meno smorfie ; lontana da me. (ad Isa. che gli
Isa. Avversa sorte ! - il tuo rigore si avvicina)
 Fedele il core - sfidar saprà.

SCENA XI.

CAMILLO , MATILDE , Servi e detti.

- Oli.* Servi , presto correte , volate.
 In ritiro costei strascinate.
- Cam.* (Ciel ! che sento ?)
- Bros* Ma Olivo !
- Pas.* Fratello !
- Isa.* Padre ! . . .
- Oli.* Vanne : più figlia non ho.
 Se resisti al mio volere ,
 Se pensier non cangerai ,
 Tanto orgoglio or or vedrai ,
 Se abbassare io ben saprò.
- Pas.* Vedi tu ? . . . vedi che hai fatto ? (ad Isabella)
 Abbi flemma e più prudenza. (a Le-Bros)
 Il giudizio e la pazienza
 Fanno tutto superar.

Qui frattanto non si mangia:

Una sincope ho nel core

Ma tu cangi di colore! (a Camillo)

Poveretto! . . . che ti senti? (a Columella)

Ti confondi, ti spaventi

Che fracasso! chè romore!

Io già sono per schiattar.

Vedi ve', che brutti musì!

Hanno gli occhi rivoltati.

Ciucci! ciucci! . . . affascinati! . . .

Ah! mi fanno disperar.

Gli altri col Coro

Una folla di pensieri

Mi bisbiglia nella testa!

Come il flutto che in tempesta

Va col flutto a contrastar.

Piano, piano, da lontano

Mormorando soffia il vento;

Lento lento, increspa l'onda,

Poi l'incalza sulla sponda;

E travolte, raggirate,

Sottosopra rovesciate

Fa le navi naufragar.

Ah! scintilli un raggio amico:

Spiri un zeffiro sereno;

E quest'alma torni almeno

Un momento a respirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

EZZELINO

SOTTO LE MURA DI BASSANO

Ballo Eroico-Tragico

In cinque Atti

Inventato e Diretto

dal Signor

GIACOMO SERAFINI.

ARGOMENTO.

Parlando de' luminosi esempi di fedeltà conjugale cavati dalle antiche storie, un chiarissimo autor milanese in un opuscolo stampato in Milano l' anno 1765, porta il seguente fatto :

Tra le grandi eroine che si sono distinte in questa virtù, una ce ne presenta lo stato di Milano. Ella è la celebre Bianca de' Rossi cremonese, moglie di Gio. Batista della Porta. Presa questa coll' armi alla mano, tutta molle di sudore e di sangue, come un' Amazzone, nella piccola città di Bassano, ch' ella difendeva dopo la morte di suo marito che ne fu Governatore, si gettò di slancio da una finestra sul punto d' essere insultata da Ezzelino che se n' era invaghito. Ma poi ricondotta al barbaro, risanata che fu dalla caduta, fu esposta a nuovi insulti. Piena questa forte donna d' un estrema disperazione, si prevalse del primo intervallo di libertà che potè avere per correre al sepolcro dell' amato marito. Entrata in esso si fece cadere sopra la pietra che lo copriva, e più ammirabile dell' antica e favolosa moglie di Collatino, seppellissi colle preziose reliquie d' uno Sposo a cui moriva fedele. Dal suaccennato argomento è tratta la mimica azione che ai cortesi abitanti di questa città si vuol dedicare, ornata di quegli episodj che sono più atti a renderla interessante.

PERSONAGGI.

EZZELINO DA ROMANO

Sig. Carlo Nichli.

BIANCA DE' ROSSI Sposa di

Signora Francisca Pezzoli.

BATISTA DELLA PORTA

Sig. Carlo Galliano.

LUIGIA Confidente di Bianca

Signora Giuseppina Bertolli.

MATILDE Confidente di Bianca

Signora Maria Nichli.

TEOBALDO Confidente di Batista

Sig. Francesco Bertini.

AMICHE DI BIANCA

Sig.^{re} Marietta Accorsi. Sig.^{re} Giuditta Facchini.

Amalia Bramati.

Marietta Frassi.

Antonietta Casati.

Teresa Giordani.

Marietta Depaoli.

Settimia Stefanini.

GOBOARDO Gran Capitano del seguito di Ezzelino

Sig. Giovanni Serafini.

CAPITANI DEL SEGUITO DI EZZELINO

Sigg. Alessandro Bustini. Sigg. Raffaele Romolo.

Francesco Depaoli.

Pietro Saracco.

Antonio Millani.

Francesco Scalabrini

Ottone Mosso.

Stefano Vignola.

Cittadini - Soldati di Ezzelino - Soldati di Bassano.

ATTO I.

La scena rappresenta le mura della città di Bassano.

Ezzelino combatte sotto le stesse mura.

I seguaci dei due partiti vengono alle prese e mostrano vicendevoli prove di coraggio; scompigliati i Bassanesi nella mischia non possono resistere all'urto nemico, e cedono l'armi. Ezzelino con un colpo spezza l'elmo al suo avversario, e scorge con istupore essere Bianca de' Rossi. Loda il di lei valore; la di lei bellezza lo sorprende, e le dona la libertà. I soldati presentano ad Ezzelino Batista della Porta: Ezzelino lo condanna a una perpetua prigionia. La disperazione e le preghiere di Bianca inteneriscono Ezzelino, il quale comanda che si sciolgano le catene a Batista. Goboardo dimostra contrarietà verso Ezzelino vedendolo più inclinato agli amori che alla vittoria. Una danza generale termina l'Atto.

ATTO II.

Atrio terreno che introduce alla gran piazza di Bassano.

Ezzelino, dopo aver ricevuto gli omaggi dei Bassanesi, comanda che tutti partano. Trattiene soltanto Bianca alla quale spiega l'affetto che essa gli ha ispirato. Ella altamente rammenta la fede giurata allo sposo. Batista che si era nascosto, sorte di soppiatto ad osservare il tutto, e vorrebbe inveire contro Ezzelino, se non fosse trattenuto da Goboardo che gli promette assistenza, ma non potendo più tollerare Batista i continui tentativi che Ezzelino fa alla sposa, risoluto Batista si presenta al Tiranno il quale gli offre onori e ricchezze, qualora ceda la sposa. Batista rifiuta ogni offerta. Ezzelino dissimulando il suo risenti-

mento, loda la loro scambievole costanza, e gl' invita ad una festa, alla quale gli sposi promettono d' intervenire.

ATTO III.

❧ ❧ ❧ *Gabinetto magnifico.*

Ezzelino ebbro d' amore e di sdegno pensa di avvelenare Batista per assicurarsi il possesso della di lui sposa. Palesa agli amici il suo iniquo disegno, ed esige da essi un giuramento di segretezza. Ma Goboardo inorridito pel tradimento del Tiranno finge di acconsentire, ascolta il tutto, e si decide di svelare nascostamente a Batista la trama. Ezzelino prende una tazza e v' infonde il veleno. Tutti giurano fedeltà, e partono. Resta il solo Goboardo, il quale, dopo d' aver dati manifesti segni del di lui abbominio verso il Tiranno, corre frettoloso alla festa per impedire il reo attentato.

Gran Sala d' Invito.

Vengono introdotti gli sposi e i cortigiani. S' intreccia una lieta danza, dopo la quale Goboardo avverte furtivamente Batista del tradimento. Ezzelino presenta a Batista la tazza; ma egli rifiuta di bere. Ognuno ne dimanda la cagione, e Batista palesa la frode di Ezzelino. Bianca rinfaccia al Tiranno la nera sua perfidia, ma egli furioso ordina a Goboardo di tradurre a morte Batista. Bianca è svelta dalle braccia dello sposo e strascinata nelle sue stanze; indi tutti partono.

ATTO IV.

Notte.

Appartamento di Bianca.

Intenerito Goboardo dalla sorte di Batista lo pone in libertà, e gl' insinua di fuggire. Batista rimasto

solo rammenta la sua sposa, ne può resistere all'idea di lasciarla; ode rumore, e per tema d'essere scoperto si cela in una vicina stanza. Entra Bianca, furibonda per la creduta morte dello sposo. Questo, che di nascosto vede la consorte, si presenta a lei per darle l'estremo addio; dopo le mutue espressioni d'amore e di tenerezza, Bianca domanda a Batista, come egli abbia potuto sottrarsi alla morte, Batista le narra, che egli è debitore della vita a Goboardo, il quale gli ha levato la sciarpa e cappello per presentarle al Tiranno, e fargli così credere la sua morte. Odesi rumore. Gli sposi si avvedono che viene il Tiranno, e si danno in preda alle più affannose smanie per l'istantanea necessità di doversi abbandonare. Batista vuol fuggire. Bianca gli si oppone, e si sforza a trattenerlo, ma vedendo esso che Ezzelino s'avvanza, si svincola da lei, le dà l'ultimo addio e parte. Entra Ezzelino seguito da' suoi Soldati, ai quali ordina di nascondersi. Frattanto arriva Goboardo, il quale gli presenta la sciarpa e il cappello di Batista e parte. Ezzelino prega Bianca a cedere alle sue brame e la minaccia. In questo momento entra Batista e si avventa per ammazzare Ezzelino; ma i soldati accorrono in tempo di trattenere il colpo. Bianca implora pietà, ma il Tiranno, ardente d'ira ferisce Batista, il quale dalle guardie è trasportato altrove a morire. Bianca cade semiviva. Ezzelino ordina di ritirare Bianca altrove, e disperatamente inferocito parte co' suoi seguaci. Goboardo, unito co' suoi sollevati tutti inteneriti dalla sorte di Bianca, seguitano Ezzelino, e tutti protestano contro di lui aspra vendetta.

ATTO V.

Notte.

Luogo sepolcrale, dove da una parte si vede l'urna di Batista, e si scorge in distanza la città di Bassano.

Entrano le donne in tutto con Bianca piangente, e

fanno gemiti sull' estinto Batista ; gli amici tentano indarno distoglierla dalla vista funesta dell' urna di Batista. Bianca prega quelli a sollevare la lapide onde possa per l'ultima volta baciare lo Sposo. Gli amici commossi dalle preghiere di Bianca alzano la lapide e la puntellano. La Sposa versa amare lagrime sul corpo dell' estinto Batista , e prega gli amici di lasciarla per un istante sola : ciò viene da' suoi eseguito ; il dolore di Bianca la porta fuori di sentimento , e va in delirio che sembrale di rivedere il suo caro Sposo ancora in vita , minaccia il Tiranno , e fugge dal medesimo. In un tratto si accosta all' urna e mirando il suo Sposo che giace. Bianca torna in se stessa e cade tramortita sotto alla tomba ; entrano le amiche per sollevarla. Nel mentre Luigia affannosa annunzia l' arrivo di Ezzelino , Bianca vuol fuggire per darsi da se stessa la morte , ma viene trattenuta dalle donne ed improvvisamente s' incontra con Ezzelino. Bianca male disce il Tiranno che si propone di sposarla ed essa lo rifiuta e lo discaccia. Offeso Ezzelino del rifiuto vuole trascinare Bianca altrove che con forza si libera dalle mani del medesimo , e corre alla tomba per terminare i suoi giorni vicino al caro suo Sposo. Ezzelino corre per salvarla , ma oh Dio ! è già caduta la pietra della tomba sopra la testa dell' infelice Bianca. Sorpresa generale : smanie di Ezzelino , mentre sorte Goboardo dalla Città alla testa de' sollevati , ed intima l' arresto di Ezzelino , che tenta ogni sforzo per difendersi , ma vedendosi perduto corre sopra il suo Cavallo per salvarsi e fuggire dalla rivoluzione ; ma nel mentre Goboardo fa tagliare le travi del Ponte di legno che conduce in Bassano , ed allorchè Ezzelino vuol traversarlo , il medesimo si rompe , cade il Tiranno nel sottoposto torrente , e restano vinti i di lui partigiani. Tutti corrono in folla per osservare la morte del Traditore. Un Quadro analogo alla circostanza dà fine alla Tragica azione.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

OLIVO e PASQUALE di dentro ; indi fuori.

Oli. **M**a la capisci o no , bestia da soma ,
Che i mici decreti sono irrevocabili ;
Ch' ella andrà in un ritiro , e ch' io lo voglio ?

Pas. Ma non sarà poi tanto ! (canticchiando)

Oli. Ho forse torto ?

Pas. Torto torto non par ; ma , se ho da dirla ,
Non hai neppur ragione.

Oli. Oh peste ! peste !

Non ho ragione ?

Pas. No ; perchè Isabella
M' ha promesso di far quello che voglio ;
E quando avrà parlato a Messer Brosso

Oli. Che parlare e parlar ? . . . non sarà mai.
Non voglio che gli parli.

Pas. E lo vogl' io.

Oli. Olivo è il padre suo . . .

Pas. Pasquale è il zio !

- Oli.* Siete un asino calzato.
- Pas.* Non ne sono persuaso.
- Oli.* Un Bertoldo ! un insensato !
- Pas.* Non lo credo , ma sarà.
- Oli.* Voi cervello non avete.
- Pas.* Non ne sono persuaso.
- Oli.* Voi parlate sempre a caso.
- Pas.* Non lo credo , ma sarà.
- Oli.* Se s' inquina il forestiere ,
Nascer faccio un parapiglia ,
E la casa in aria andrà.
- Pas.* Ma vi vuole più maniera :
Buona grazia colla figlia
Ed un po' di carità.
È figliuola innocentella ,
È una semplice colomba :
E tu punf come una bomba ,
Il marito eccolo là !
- Oli.* Figlia è sempre : io qui comando.
Vo' che basti un cenno mio.
Chi si oppone , paghi il fio
Della sua temerità.
- Pas.* (Ah ! guardando quella cera ,
Sempre brutta che minaccia ,
Gli darei due pugni in faccia ,
Morsi e schiaffi in quantità.
Ma , a pensarla , non conviene ,
E prudenza ci vorrà.
Forse un dì colle catene
Là fra i pazzi morirà.)

Oli. (Nel mirar quella sua flemma,
 Che fa rabbia e il core agghiaccia,
 Gli darei due pugni in faccia,
 Morsi e schiaffi in quantità.
 Non ha sangue nelle vene,
 È una vera antichità.
 Se prudenza non mi tiene,
 Qui col sangue finirà.)

Pas. Meno caldo!

Oli. Meno flemma!

Pas. Di cancrena tu morrai.

Oli. Tu di stucco resterai.

Pas. Non m' importa . . .

Oli. Tanto fa.

Sì, che questo è il mio sistema:
 Chi non ama, che mi tema:
 Sono Olivo, son padrone;
 M' obbediscan le persone:
 Chi resiste al mio volere,
 Del mio sdegno tremerà.

Pas. E con questo naturale
 Son chiamato corazzone!
 Son padrone . . . son Pasquale . . .
 E di tutti l' amicone.

Quando posso far piacere,
 Godo allora a sazietà. (Olivo è per partire)

Fermati . . . senti . . . per piacer almeno
 Permetti, che tua figlia
 Possa parlar col signor Brosso, e poi . . .

Oli. Sì, voglio compiacerti. -
 Va da mia figlia: io da Le-Bross men vado,
 Parleran . . . parleran . . . Ma s' ella insiste
 A voler quel che vuol . . . s' ella rifiuta,
 Tremi del mio furor . . . ella è perduta. (parte)

SCENA II.

PASQUALE, poi ISABELLA, indi LE-BROS ed OLIVO.

Pas. In sessant' anni e mezzo
 Che sono a questo mondo,
 Non ho passato mai
 Un giorno così brutto:
 Tanto è ver, che son già mezzo distrutto.
 Ma vediam di compir questo servizio:
 Se ne sorto con gloria . . . è un gran prodigio!
 Isabella . . . vien qua . . . vieni, carina.

Isa. Eccomi: che vi occorre?

Pas. In un ritiro
 Non sei per anco andata, e non v' andrai,
 Se a modo mio farai.
 Tu dèi parlar col signor Bros.

Isa. Ebbene . . .
 Gli parlerò.

Pas. Benone!
 Supera un' avversion, che . . . vien Catone!

Oli. Le nozze si faran prima di sera:
 Lo dissi; e non vo' replica.

Bros Ma pure . . .

Oli. Qui, due parole . . . andiamo! . . .
Una ne basterebbe! . . .

Pas. Anzi nessuna . . .

E sarà meglio.

Oli. Andiam . . . figlia! giudizio!

Venite dunque, o no? . . .

Pas. Che precipizio! —

(parte con Olivo)

SCENA III.

ISABELLA e LE-BROS.

Bros (Che figura gentil!)

Isa. (Se sa il suo conto,
Parlerà il primo)

Bros. Ebbene signorina?

Vi piaccio o non vi piaccio?

Isa. (Sto per dirgli di no.)

Bros Nel primo scontro . . .

Allor che mi vedeste . . .

Sentiste un qualche palpito? . . .

Isa. Non credo! —

Bros (Ahi! principia male; e il fin già vedo!)

Isa. (Su coraggio.) Signor . . . io vorrei dirvi . . .

Confidarvi . . . una cosa . . .

Bros Detta da voi sarà molto graziosa.

Isa. Voi veniste da Cadice a Lisbona.

Bros Sì, venni solo, sì, Isabella mia;

Ma ritornerò fuori in compagnia.

Isa. Oh! qui stanno le mie difficoltà.

Bros Come!

Isa. Per carità non v' inquietate.

Bros Anzi rido.

Isa. Davver?

Bros Ma si . . . parlate.

Isa. È un affar serio.

Bros Meglio!

Isa. Grande assai?

Bros L' udirò con più gusto.

Isa. (Eppur è caro.)

Bros Non mi fate aspettar, mio dolce amore.

Isa. Sappiate . . . che il mio core . . .

È prevenuto per un altro oggetto, (prontissima)

Che amo, riamata... (Oh! manco mal l' ho detto!)

Bros Isabella, voi scherzate:

No, ch' io crederlo non so.

Isa. Mio signor, se v' alterate.

Tacerò, vi sposerò.

Bros Grazie, grazie! Ma voi siete

Quella tortora innocente,

Che di mondo non sa niente,

Ch' è una perla di bontà.

Isa. Eh! mio caro, all' improvviso

Basta un guardo, e nasce amore;

Desta un foco dentro al core,

Quando è in fiamma il cor lo sa. —

Bros (Ha una grazia che m' incanta,

M' innamora, il cor mi tocca;

Sa con arte far la sciocca

Nella sua semplicità.)

- Isa.* (So tacer , se tacer devo ;
So parlar , quando mi tocca :
Qualche volta il far la sciocca
È per me necessità.)
- Bros* Da , quanto tempo amoreggiate ?
- Isa.* Sarà all' incirca . . . da un anno fa.
- Bros* Ma voi di casa non uscivate :
Senza Pasquale , senza papà ?
- Isa.* Mi fate ridere . . . Cosa importava ,
Se l' amichetto . . . viveva qua.
- Bros* Altro che briscola ! . . . qui in casa stava ?
- Isa.* Ma non parlate : qui in casa sì.
- Bros* Perchè non dirlo al genitore ? . . .
- Isa.* È così burbero . . . non ebbi cuore !
- Bros* È un affar serio ! — (battendosi la fronte e
passeggiando in fretta)
- Isa.* Non vi accendete (spaven-
Se lo volete - vi sposerò. tata seguendolo)
- Bros* No , non s' incomodi : obbligatissima.
Solo , solissimo ripartirò. — (con piace-
volezza scherzando)
- Povera giovane ! mi fa pietà ;
Farne una vittima è crudeltà.
Tergi le lagrime , cara , non piangere ;
La sorte barbara si cangerà.
- Isa.* Ad una misera negar pietà ,
Farne una vittima è crudeltà.
Non è possibile : pianger lasciatemi :
La sorte barbara m' opprimerà.
- Bros* Ma , adesso che farò ?
- Isa.* Davvero io non lo so.

Bros

Tutto convien svelare :

A Olivo io parlerò . . .

Eccolo . . . in due parole . . .

Isa.

Adesso . . . adesso no. (spaventata all'

Bros

Prudenza assai ci vuole : (estremo)

Il punto io troverò.

Non dubitar , mia cara ,

Apri alla speme il core ;

Dai palpiti d' amore

Respirerai per me. ,

(Esprimer quel ch' io sento

In sì fatal momento.

Possibile non è.)

Tutta t' affida a me.

Isa.

A te m' affido , o caro :

Apro alla speme il core.

Dai palpiti d' amore

Respirerò per te.

(Esprimer quel ch' io sento

In sì fatal momento

Possibile non è.)

Tutta m' affido a te. (Isabella corre
nelle sue stanze. Le-Bros parte dalla destra)

SCENA IV.

MATIEDE , poi COLUMELLA.

Mat. Bravi ! bravi ! va bene . . . ho inteso tutto :

Ma qui vi vuole un qualche stratagemma ?

Onde condur il padre . . . Oh ! . . . cosa vedo ?
 Il signor Columella . . .
 Ei potrebbe . . . cospetto ! . . . è proprio bella !
 Cane ! Cane !

Colu. Cos' è ?

Mat. Tristo ! assassino !

Innamorar la povera padrona ,
 E trascurarla poscia , è un' azionaccia !

Colu. Per lo stupor il sangue in me s' agghiaccia.
 Ti giuro sui miei titoli ,
 Sui mobili , sui stabili , sui feudi ,
 Che non so nulla , nulla.

Mat. Oh povera fanciulla !!
 Isabella per voi delira e muore.

Colu. Possibil ?

Mat. Certamente.

Colu. Ma se Monsieur Le-Bros . . .

Mat. Ad esso appunto
 Svelò l' arcano , ond' ella ha pieno il core.
 Convien parlare al padre.

Colu. Oh ! . . .

Mat. Ve lo mando !

Colu. No , no . . .

Mat. Non v' è che dir ! parlar dovete ,
 O quella poverina è già perduta . . .
 Si avvelena . . . si ammazza . . . (Ei l' ha bevuta.) (parte)

SCENA V.

COLUMELLA, poi OLIVO.

Colu. Maledetta pur sia questa bellezza
Che mi mette in un certo qual pasticcio,
Da cui, se sorto, è proprio . . .

Oli. Eccomi a voi! . . .

Colu. (Misericordia !)

Oli. Andiamo; che vi occorre?

Presto, perchè il Notaro
M' aspetta pel contratto!

Colu. E questo appunto

Sospender si dovrebbe . . .

Perchè se a vostra figlia,

Facciamo questa ipotesi,

Non piacesse lo sposo, e un altro fosse,

Per mo' d' esempio, entrato in suo favore?

Oli. Lo ammazzo su due piedi.

Colu. (Io fo furore !)

Ma pur se innamorato . . .

Oli. In questa ipotesi,

Siatene persuaso,

Farei tagliare al mediatore il naso. (parte

SCENA VI.

COLUMELLA, poi CAMILLO.

Colu. È ver che non è il meglio capitale
Ch' io m' abbia al mondo: eppur se lo perdessi

Così miseramente,
O riderebbe o piangeria la gente.

Cam. La signora Isabella
Desidera saper . . .

Colu. Va, dille, presto,
Che il padre è a noi contrario;
Ch'ella m'ami, che sperì; e che se tutto
Manca a ottener l'intento,
Tosto che spiri un vento,
Un Favonio legger settentrionale,
Un vascel saliremo
E in Calicutta .. o al mar Ghiacciale andremo. —
(parte)

SCENA VII.

CAMILLO, poi ISABELLA; in fine COLUMELLA. Poi LE-BROS.
A suo tempo OLIVO di dentro.

Cam. Giusto ciel! cosa intesi?... È un sogno? come,
Come potè scordar l'affetto mio?

Isa. Oh mio Camillo! . . .

Cam. Eh va! tuo, **non son io.**
So, che ami Columella . . .

Isa. Io? . . .

Cam. Ma tuo sposo
Ei non sarà . . . lo giuro al ciel! . . .

Isa. Che dici! . . .
Odimi per pietà.

Cam. Va, ti detesto! . . . (parte)

Isa. Dio di bontà ! . . . qual empio stato è questo !
Ah ! disgraziato Columella !

Colu. (Oh Dio ! . . .)
Mi chiama l' idol mio.)

Isa. Uomo crudele ! . . .

Colu. (È ver , nol nego : un pocolino troppo
Ho fatto il sostenuto ;
Ma ci rimedierò.)

Bros Ve' ! Ve' ! . . . che sia
Proprio quello l' amante ? . . . Oh il bel modello !)

Isa Ah ! . . . Se avessi a incontrarlo
Gli vorrei dir . . .

Colu. Si , parla :
Di' tutto quel che vuoi , bella Ciprigna !
Pari a stella maligna ,
Che cogli influssi suoi . . .

Oli. Ci penseremo noi . . . (di dentro)

Colu. Misericordia !
Viene il fratel carnal della discordia (parte pre-
cipitosamente)

SCENA VIII.

PASQUALE , OLIVO , CAMILLO , seguiti da un Notajo , e detti ;
poi COLUMELLA di ritorno.

Pas. Ma tu sei pazzo ! . . . Amare un Columella !

Cam. Ei stesso a me già poco
Lo confermò.

Oli. Capisci ? . . . Oh presto ! presto !

Isa. Vacilla il mio coraggio.

Pas. Qua, qua, Monsieur Le-Bros, al maritaggio.

Isabella adesso il fiato

Caccia tutto, ma pulito.

Vuoi Monsieur per tuo marito?

Via, di' sì, ma presto . . .

Isa. No.

Oli. }
Pas. } Come no?

Bros Non v'alterate.

Chi padron fu mai del core?

Isabella a un altro amore

Da gran tempo s'infiammò.

Oli. Voi mentite!

Cam. (Qual cimento!)

Bros Columella! Columella! . . .

Colu. È verissimo, Isabella

Sol di me s'innamorò.

Isa. Non è ver, non lo credete

È un equivoco . . . sappiate . . .

Pas. }
Oli. } Zitta! taci . . .

Bros Favellate:

A salvarvi io penserò.

Isa. Io non amo, che Camillo,

È Camillo il mio tesoro:

Io Camillo solo adoro,

E Camillo sposerò.

Oli. Dunque voi? . . . ma non l'avrete . . .

Dunque lei, ma si vedrà.

In ritiro ve n'andrete . . . (ad Isabella

Questa sera partirà. (a Camillo

- Bros* } Ah pensate ! suspendete ,
Cam. } Mio signor ,
Isa. } Padre mio , per carità !
Oli. Un esempio alla romana
 Voglio dare , e lo darò.
Colu. (Or che soffia tramontana ,
 Come mai rimedierò ?)
- Bros* }
Cam. } Ah se avete un' alma umana !
Isa. }
Oli. No. -
a 3 Se avete il cor nel petto
Oli. No ! -.
a 3 Sentite !
Oli. No , no , no. -
 Non mi cangio ; inesorabile
 Ho giurato e ho detto no.
Pas. (Ah di qualche stravaganza
 Testimonio qui sarò.)
Bros (Passaggero è questo turbine ,
 E sfogar lo lascerò.)
Isa. e Ah ! che più del core i palpiti
Cam. Io calmare non potrò.
Colu. (Creditori , disperatevi !
 Coi miei debiti morirò)
Bros Miei signor , non sposo vittime.
 Volo al porto sul momento :
 Spira ancor propizio il vento ,
 E alla patria io tornerò.

- Oli.* Frascchetta ! birbante ! - per vostra cagione !
 Ma adesso all'istante - ritrovo un bastone.
 Vi stritolo il cranio - le spalle vi ammacco.
 Calcare vi voglio - con l'ossa in un sacco.
 Parente , restate - fracasso non fate : (a Le-Bros.
 Sposarvi Isabella - per forza dovrà.
- Pas.* Nipote , giudizio - nipote , attenzione . . .
 Qui fa un precipizio - se piglia un bastone.
 Per questi affaretti - Pasquale vi vuole.
 Acconcio l'imbroglione - con quattro parole.
 Nipote , pensate - nipote , badate :
 Per forza Isabella - v'avrà da sposar.
- Bros* Di tanti strapazzi - non v'è la ragione :
 S'adopra coi pazzi - minaccia e bastone.
 L'affare è imbrogliato - Pasquale ci vuole.
 Tentarlo , aggiustarlo - con quattro parole.
 Lasciatela , andate - voi rabbia mi fate.
 Mia sposa Isabella - giammai non sarà.
- Isa. e* Pietade non sente - non ode ragione.
- Cam.* Ad una innocente - minaccia il bastone.
 O povero core ! - sei nato agli affanni ;
 Ma sfido il rigore - degli astri tiranni.
 No , no , non tremare - tacere e sperare ;
 E sempre Isabella - ^{tua} sempre sarà.
 mia
- Colu.* Oh ! caso dolente ! - oh ! fato briccone !
 Mi sveglio con niente - sognavo un milione.
 Il pliffete plaffete - in fumo è svanito.
 Speravo una dote - morirò d'appetito.
 Di state tremare - ognor sbadigliare.
 L'avversa mia stella - ognora mi fa. (partono.

S C E N A IX.

MATILDE , poi LE-BROS. MATILDE esce piano piano spiando.

Mat. A quest' ora la mina
Dev' essere scoppiata !
Chi sa, cosa è accaduto ! - A tutti i modi
Pasquale è dalla mia.
Egli è di buona fede , e tutto crede !
Oh !... ecco il sig. Le-Bros... Ebben signore ?

Bros Il primo dardo è tratto : a compir l' opra ,
Disposto ho un colpo tragico , col quale
Isabella e Camillo , almen lo spero ,
Saran felici ...

Mat. Ed è ? ...

Bros Lo saprai , lo saprai ... vieni con me. — (partono)

S C E N A X.

Giardino.

PASQUALE , poi ISABELLA , e CAMILLO che sta indietro.

Pas. E chi poteva immaginarsi mai ,
Che sino nell' America
Si parlasse di me , che il nome mio
Fosse fatto un proverbio , ... e che all' incontro
Per dir un uom villano ... un uom selvaggio ...

Si chiamasse un Olivo? . . . Oh! . . . da qui innanzi,
 Se alcun brama da me qualche piacere,
 Mi deve impasqualar . . . perchè . . . è finita!
 Esser voglio Pasqual tutta la vita.

Isa. Mio caro zio! . . .

Pas. (Ci siam! . . . ma non rispondo!)

Isa. (Matilde m' instrui!) Signor Pasquale!

Pas. (Mi piglia per il debole!) Che c' è?
 Che volete da me?

Isa. Vengo per chieder grazia
 Dal cuore d' un Pasquale.

Pas. Per voi sono un Olivo . . . (Eh! . . . non c' è male
 Mi disimpegno bene!)

Isa. Ma perchè?

Pas. Svergognata! e mel domandi?
 Una ragazza come te, doveva,
 Senza chieder licenza ai superiori,
 Far all' amor? . . . briccona! . . .

Isa. Sissignore!

Pas. E affermarmelo ardisci?

Isa. M' insegnaste
 A non dir mai bugie.

Pas. Caspita! . . . ho torto.
 La colpa è mia; ma domani in ritiro.

Isa. Ebben, v' andrò; ma il caro zio Pasquale
 Morta mi piangerà. La sua nipote
 Non vedrà più . . non più carezze . . oh stelle! . .
 Non più amplessi . . non più . . dolci e ciambelle! . .

Pas. (Mi fa piangere . . . ohimè! . . .)

Isa. Mi amaste tanto!

- Pas.* (È ver ; da piccolina
Me l' ho portata in braccio)
- Isa.* Il zio Pasquale
Fu sempre così buono ...
- Pas.* (E d'alle ! ... d'alle ! ...
Se più qui resto ... addio ! ... mi disolivo !)
- Cam.* (Vorrei provarmi anch' io !)
- Pas.* Meno parole ! ...
Questa sera in ritiro ;
E se vedrò Camillo ...
- Cam.* Avrà il signor Pasqual pietà di lui.
- Pas.* (Oh ! a compir l' opra ci volea costui !)
- Cam.* Caro signor Pasquale ...
- Pas.* Io qui non c' entro.
È suo padre ; e se Olivo ...
- Cam.* Non è dal buon Pasquale
Per le cinque calmato ,
Due colpi di pistola ...
- Pas.* Uh ! ...
- Isa.* Sissignore !
E vittima morrem del suo rigore !
- Pas.* Ma non son io ... vi par ...
- Cam.* Signor Pasquale ...
- Isa.* Mio caro zio Pasquale ! ...
- Pas.* Maledetto Pasquale ,
E quando mai Pasquale
Mi son fatto chiamar ! ...
- Cam.* Ci siamo intesi !
- Pas.* Frenate que' trasporti ...
- Cam.* No ... alle cinque ...

Isa. Alle cinque . . .

Cam. O lieti ! . . .

Isa. O morti ! . . .

(partono correndo).

SCENA ULTIMA.

PASQUALE , poi OLIVO , indi tutti a suo tempo.

Pas. Ed io come farò ? Se per le cinque
Olivo non perdona ,
Isabella e Camillo saran morti . . .
Si ammazzeranno . . . Oh poveri figliuoli ! . . .
Morir . . . là . . . come cani . . . ahuf ! . . .

Oli. Cos'è stato !

Pas. Caro Olivo , sei quà ? . . . fammi un piacere . . .
Che ora abbiamo . . .

Oli. Le cinque . . .

Pas. (Oh Dio ! mi sento
Le botte negli orecchi !)

Oli. Ed Isabella ?

Pas. Vediamo , fratel mio , se si potesse
Aggiustar questo imbroglio.

Oli. No . . . o la mano a Le-Bros . . . o nel ritiro . . .

Pas. Ma , caro amico . . . hai torto . . .

Perchè . . . (suonano le cinque)

Oli. Batton le cinque ! (s'ode un colpo di pistola)

Pas. Ohimè ! son morto !

Mat. Oh sciagura !

Colu. Oh disgrazia !

- Mat.* Isabella !
- Colu.* Camillo !
- Mat.* Ohimè ! son morti !
- Colu.* Disperati !
- Bros* Infelici !
- Oli.* Oh Dio ! spenta mia figlia . . . ah son perduto !
- Bros* Sì, tu stesso, crudel, tu, l' hai voluto.
- Oli.* Datemi un ferro !
- Bros* Inutile dolore:
- Oli.* Se avessi penetrato
Il caso spaventevole,
Avrei tutto concesso . . .
- Bros* Davvero ? . . .
- Oli.* Sull' onor ! . . .
- Pas.* Giuralo adesso,
Che sono all' altro mondo . . .
- Bros* E se fossero vivi ? . . .
- Pas.* Sta a veder che l' amico
Vuol fare il giuocator de' bussolotti.
- Oli.* Non oltraggiate il mio dolor.
- Mat.* Vedrete . . .
- Bros* Isabella ? Camillo ? . . .
- Cam. e Isa.* Ah padre ! . . .
- Oli.* Oh figli !
- Pas.* Ajutami, Matilde . . . adesso proprio . . .
Voglio morir di gioja e di contento . . .
- Isa.* Ah ! mio zio . . . mio buon zio ! . . .
- Oli.* Dolce momento !
- Isa.* No, ritornate in vita,
Ritornate a brillar. Tenero il padre

Col suo pietoso inganno (accenna Le-Bros)

Questi rese per me. Non v'è più affanno

Più terrore non v'è. Solo per gioco

Accanto al caro bene

Rammerò le pene. Oh dolce istante !

Non regge a tanta gioja il core amante.

Se palpiti d'affanno

Nel più crudel tormento

Compensa un sol momento

L'affanno e il palpitar.

Coro. Copra un eterno obbligo

Il lungo sospirar.

Isa. È tale il dolce incanto ,

Che porge a me l'idea

D'aver per sempre accanto

Un ben ch'io già perdeva.

Che in estasi soave

Quest' anima rapita ,

Dimentica la vita ,

Nè vive che d'amor.

Coro Padre così felice

E avventurato appieno

Vivi de' figli in seno

Al loro eterno ardor.

V. Se ne permette la stampa
MARONE per la Gr. Cancelleria.



